

REGIONE I (*LATIVM ET CAMPANIA*)V. — OSTIA. — *Edificio degli Augustali.*

L'edificio degli Augustali (dirò dopo per quali ragioni lo si può così identificare) fa parte di una zona di scavo messa in luce recentemente durante i grandi lavori di esplorazione che si stanno eseguendo in Ostia in occasione dell'Esposizione Universale di Roma.

Sorge sul lato meridionale del decumano massimo a meno di 100 metri a ovest del Teatro, ed occupa la metà nord di un isolato quadrangolare delimitato a nord dal decumano massimo, a est dal cardo degli Augustali, a sud da un decumano minore, a ovest da un vicolo. L'altra metà dell'isolato è occupata da una casa privata di età preimperiale, della quale si tralascia qui la descrizione.

L'edificio degli Augustali fronteggia la strada soltanto sul lato ovest, perchè sulle altre fronti e cioè tanto verso il decumano quanto verso il cardo, esso è circondato da un complesso di botteghe. Quelle verso il decumano preesistevano anzi alla costruzione o alla sistemazione dell'edificio stesso com'è provato dalla chiusura di porte e finestre nelle pareti di fondo delle botteghe, quando fu loro addossato il muro nord dell'edificio degli Augustali. Saggi fatti negli ambienti in angolo fra il decumano e il cardo hanno mostrato anche muri di botteghe precedenti, tagliati e distrutti per costruire tanto le nuove sul cardo, quanto per formare il cortile dell'edificio. Le botteghe sul Decumano, di varia ampiezza e quasi tutte di forma trapezoidale, hanno resti di pavimenti a bipedali, quella all'angolo ha tracce di mosaico a grosse tessere bianche. Gli appartamenti soprastanti a tali botteghe sono comprovati da una scala nel centro del lato nord a fianco dell'ingresso all'edificio. Il gruppo di «tabernae» sul cardo formano corpo invece con l'edificio e appaiono costruite contemporaneamente. Non comunicano con esso eccetto una all'angolo sud est, ma il loro muro di fondo è comune tanto alle botteghe quanto al portico del cortile dell'edificio. Anche queste «tabernae» avevano un piano superiore attestato dalla presenza di una scala all'estremità lato est (v. pianta fig. 1).

L'edificio degli Augustali si svolge quindi all'interno dei due gruppi di «tabernae» ma con muro perimetrale proprio su due lati soltanto, verso il decumano e verso ovest sul cardo minore. Vi si accede da due ingressi: il principale sul decumano, costituito da un androne accanto alla scala della casa e fronteggiato da due colonne frammentate di portasanta grigio-rosa su dadi di travertino, poichè mancano le basi marmoree delle colonne; l'altro ingresso, evidentemente secondario, è formato da un grande vano sul cardo degli Augustali, accanto alla seconda scala della casa a botteghe. L'interno dell'edificio è composto di un cortile

T. CAMPANIA)

ali.

quali ragioni lo si può così identi-
 luce recentemente durante i grandi
 o in Ostia in occasione dell'Esposi-

o massimo a meno di 100 metri a
 in isolato quadrangolare delimitato
 degli Augustali, a sud da un decu-
 metà dell'isolato è occupata da una
 si traslascia qui la descrizione.

ada soltanto sul lato ovest, perchè
 nano quanto verso il cardo, esso è
 le verso il decumano preesistevano
 edificio stesso com'è provato dalla
 do delle botteghe, quando fu loro
 gustali. Saggi fatti negli ambienti
 mostrato anche muri di botteghe
 tanto le nuove sul cardo, quanto
 sul Decumano, di varia ampiezza
 ti di pavimenti a bipedali, quella
 bianche. Gli appartamenti sopra-
 scala nel centro del lato nord a
 «bernae» sul cardo formano corpo
 temporaneamente. Non comuni-
 a il loro muro di fondo è comune
 dell'edificio. Anche queste «taber-
 la presenza di una scala all'estre-

l'interno dei due gruppi di «taber-
 ati soltanto, verso il decumano e
 te ingressi: il principale sul decu-
 ala della casa e fronteggiato da
 osa su dadi di travertino, poichè
 o ingresso, evidentemente secon-
 degli Augustali, accanto alla se-
 edificio è composto di un cortile

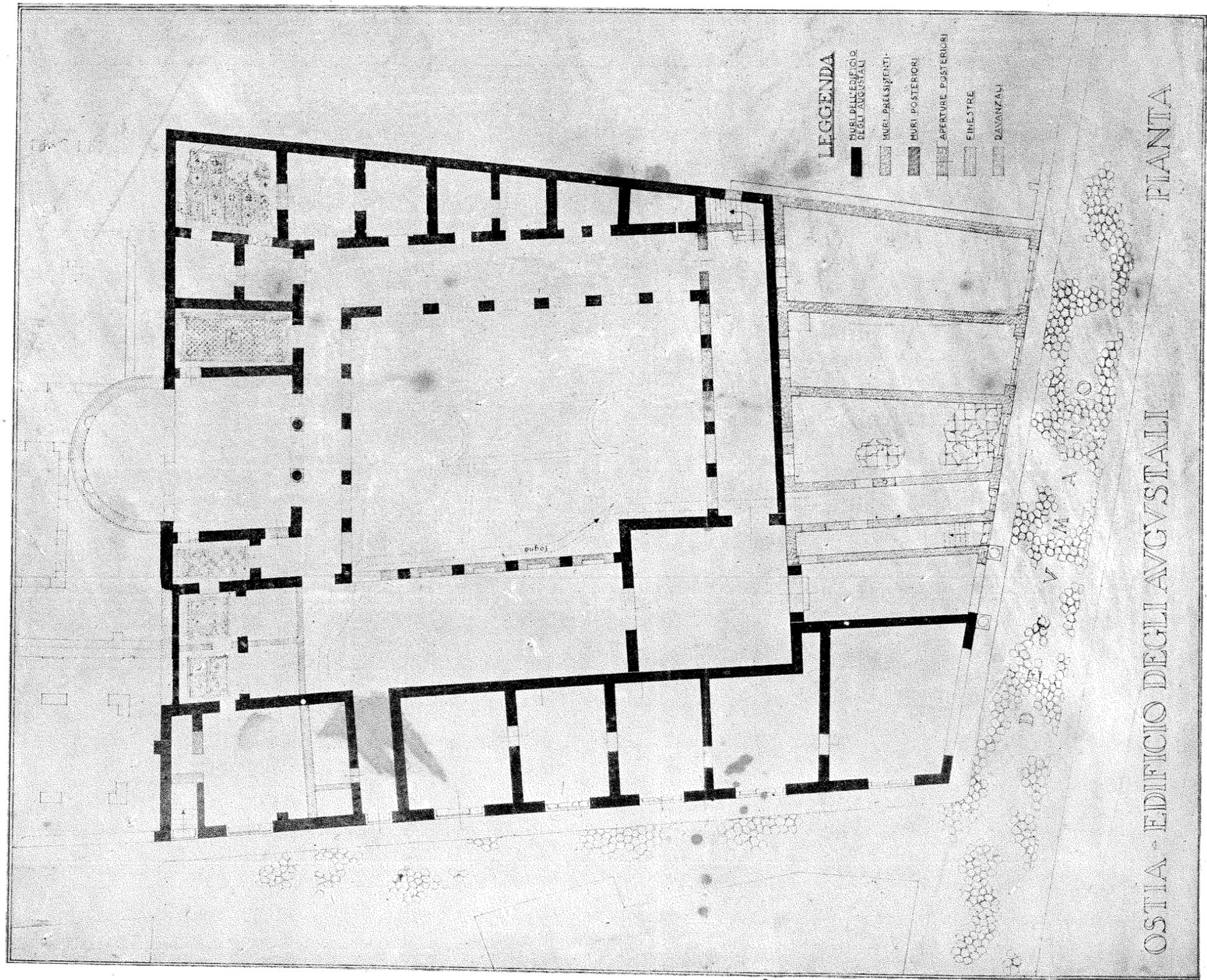


Fig. 1.



Fig. 2. - Ostia. Edificio degli Augustali. - Cortile.

con portico a pilastri laterizi, (figg. 2 e 3) il quale è interrotto nella sua forma rettangolare all'angolo nord-est da un ambiente quadrangolare, quasi un vestibolo in corrispondenza con il vano d'ingresso sul decumano. Sotto il porticato del cortile si aprono vari ambienti limitati ai lati ovest e sud. Sul lato ovest sono sei ambienti di varia forma e grandezza, giacchè si riflette in essi l'irregolarità dell'area su questo lato e non invece sul cortile che conserva la forma rettangolare. Tali ambienti non sono tutti comunicanti fra loro, ed hanno oltre la porta di accesso dal cortile anche una finestra che prende luce dal portico. Non conservano nè pavimenti nè decorazione pittorica murale. La presenza di una scala attesta l'esistenza di ambienti superiori.

Sul lato sud, nel centro, un'ampia sala absidata, fiancheggiata in ciascun lato da tre vani suddivisi a lor volta in otto stanze, alcune delle quali con pavimenti a mosaici geometrici e figurati e con traccia di decorazione pittorica. Anche il portico che non è di larghezza uniforme, è pavimentato a mosaico bianco e nero. Il cortile ha nel centro una vasca rettangolare in muratura i cui lati minori sono concavi internamente, ed era rivestita di lastre marmoree e decorata da una statuetta di ninfa giacente qui ritrovata e descritta più oltre. Una fogna portava l'acqua della vasca nella fognatura principale dell'edificio. Un pozzo circolare è nell'estremità sud-ovest dal cortile. I due lati nord ed ovest del cortile porticato non hanno ambienti ma pareti continue, che formano le pareti di fondo delle tabernae da cui era circondato l'edificio. Il cortile di mq. 277.16 ha pilastri di laterizio di m. 0.90 × 0.60 eccetto quelli angolari di maggior misura, ma tutte le arcate meno quella corrispondente alla sala absidata furono chiuse più tardi da muretti di tufelli rettangolari sul lato nord e ovest e sul lato est, nel quale però queste chiusure formanti una specie di davanzali sono state rialzate in mattoni.

La sala centrale è stata absidata in un secondo tempo occupando con la sua abside che è in opera listata una parte del peristilio di una casa di età Augustea (fig. 4). Saggi qui praticati hanno mostrato infatti il muro diritto con cui essa originariamente terminava a sud, e che fu rotto nel centro quando si aggiunse l'abside. Alla sala si accede per un ampio ingresso decorato di due colonne in granito bigio in parte conservate, con basi di marmo e con soglia marmorea (fig. 5). Le pareti della sala in cui si aprono due nicchie rettangolari erano decorate da *crustae* marmoree a specchi quadrangolari (restaurati). Il pavimento, certamente marmoreo è mancante. Due aperture sono state praticate in un secondo tempo ai lati della sala per accedere alle stanze contigue. Le sei stanze ai lati della sala centrale absidata sono pavimentate parte a marmi, parte a mosaici (1).

(1) A cura del dott. G. Becatti, ispettore agli Scavi di Ostia, è in preparazione un ampio catalogo illustrato di tutti i mosaici ostiensi, nel quale verranno pubblicate anche le fotografie di quelli che qui si descrivono.

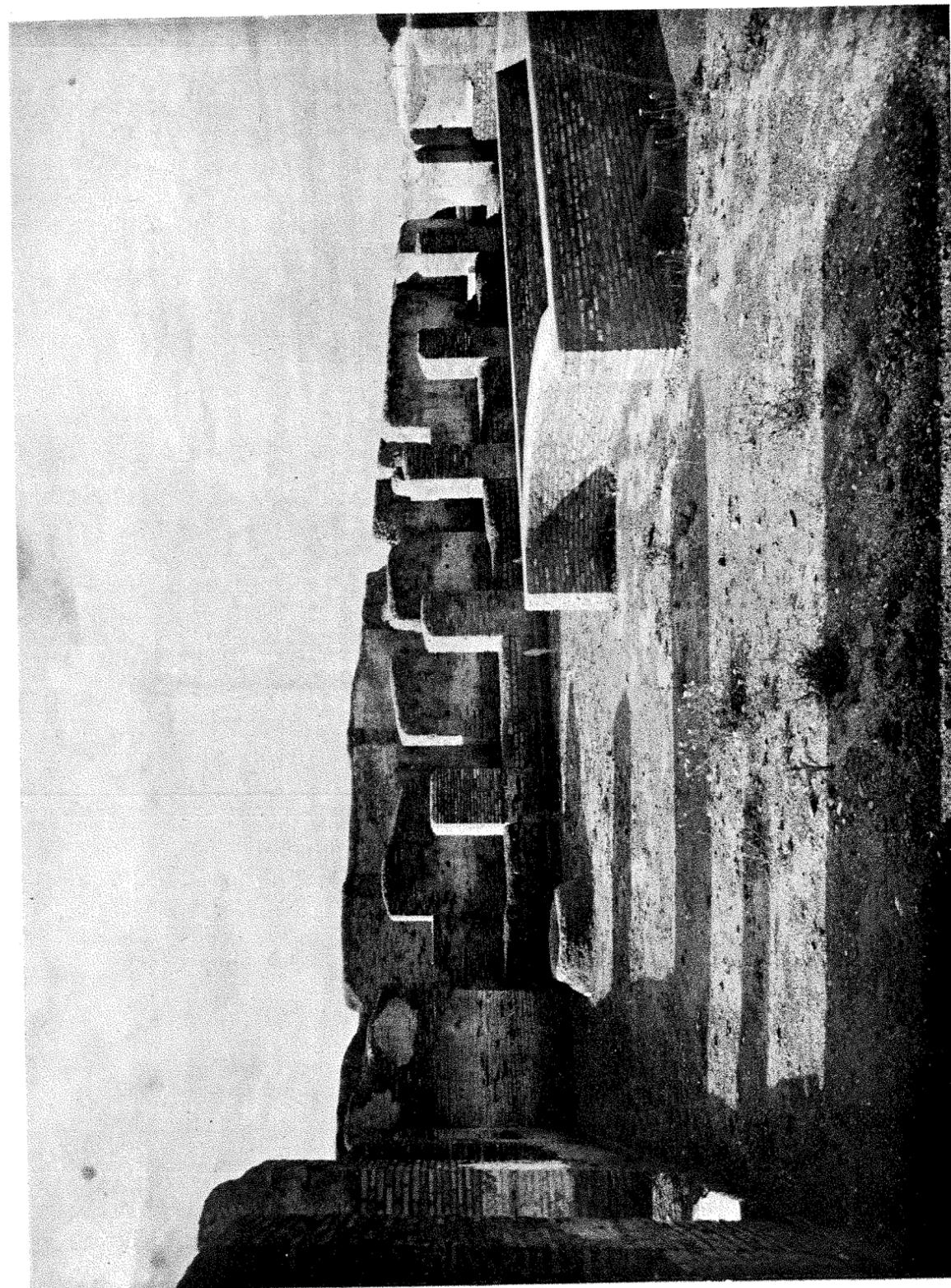


Fig. 3. — Ostia. Edificio degli Augustali. — Cortile.

La prima stanza a est ha un campo di mosaico a tessere, di cui le originali sono più piccole di quelle di antico restauro che si osservano lungo le pareti. Su questo campo a guisa di *émblema* è un quadrato delimitato da una linea nera, e diviso in quattro quadrati da una fascia a treccia policroma con tessere grigie, rosee, e marrone. I quattro quadrati sono a loro volta delimitati da una linea nera e decorati nel centro da un nodo di Salomone a tessere policrome.

La seconda stanza ha un mosaico ben conservato (m. $3 \times 3,50$) con bordo nero lungo le pareti e doppia linea nera riquadrante il campo decorato da elementi quadrilobati con rosette centrali a otto foglie allungate, alternativamente nere

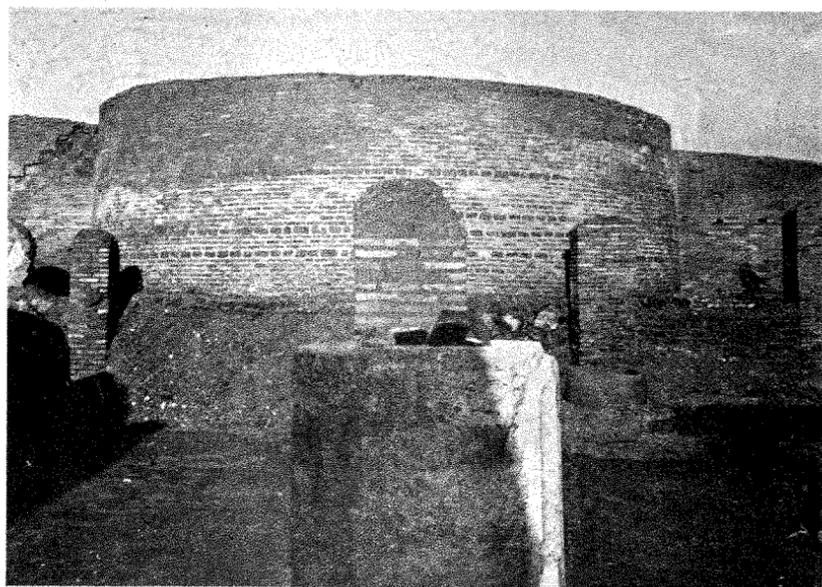


Fig. 4. — Ostia. Edificio degli Augustali. — Abside.

e policrome a tessere rosee, marrone e grigie. Questi elementi quadrilobati sono riuniti da cerchi che si avvicinano nei lati convessi, e il centro di ciascun cerchio è decorato da un quadrifoglio, mentre le zone centrifughe di risulta del campo bianco sono decorate al centro da un simile quadrifoglio di proporzioni maggiori. La fascia del lato nord fra il riquadro e il bordo nero è decorata da una serie di pelte nere contigue.

La terza stanza ha un mosaico (m. $4,50 \times 2,40$) ben conservato (fig. 6). Bordo nero lungo le pareti e linea nera che riquadra il campo rettangolare decorato tutto da un motivo di ottagoni irregolari circondati da un doppio meandro. Nell'interno di ciascun ottagono è un rombo policromo a tessere grigie rosate e marrone in cui è iscritta una crocetta nera.

La stanza adiacente alla sala centrale sul lato ovest ha un mosaico rettangolare contornato di semiovoli bianchi fra due linee parallele su fondo nero.

Tutto il campo è decorato con un motivo di cerchi intersecantisi in quattro punti. Le parti di cerchio intersecate sono nere con alcune tessere bianche nel centro, e generano un motivo a rosetta a quattro foglie allungate. Il centro di ogni cerchio è decorato con croce gammata nera sinistrorsa. Il centro del pavimento è occupato da un riquadro limitato da due linee nere con *émblema* di due amorini policromi alati volanti che sorreggono con le due mani una corona di alloro. Sono nudi con un velo svolazzante sulle spalle. Le carni sono rese con tessere rosa, le ali sono grigie, i capelli con tessere gialle. La corona ha una gemma ellittica nel centro, e le estremità sono legate da un nastro. I due putti



Fig. 5. — Ostia. Edificio degli Augustali. — Portico interno.

con corona ricordano da vicino quelli che compaiono sul codice della Biblioteca Barberini del *Cronografo del 354* sopra alla figura di Costantinopoli, turrita, con lancia nella sinistra e corona nella destra.

La stanza seguente non ha mosaico; lo ha invece l'ultima a ovest di questa serie di ambienti. Meno bene conservato degli altri descritti, il mosaico (misura massima m. 5×6), ha un bordo nero ai margini e il campo decorato è scompartito da una linea nera costituente tante formelle con motivi diversi. Rosetta a quattro foglie allungate alternate a quattro petali trilobati; nodo di Salomone bianco entro un disco nero; rombo bianco con lati concavi decorato da una svastica sinistrorsa iscritta in un disco nero; kantharos a corpo svasato a rocchetto con baccellatura e meandro, due anse verticali a volute; quadrato con quadrifoglio nero nel centro e pelte nere ai lati; rombo bianco a lati concavi iscritto in

disco nero; quadrato nero delimitato da una linea nera con quattro pelte ai lati. Sette formelle sono più o meno lacunose e distrutte.

Tutte le stanze come anche i muri interni del portico erano intonacati, ma l'intonaco è tutto caduto. Soltanto nella stanza adiacente alla sala absidata, a occidente di questa, rimangono tracce di dipinti costituiti da tre riquadri



Fig. 6. — Ostia. Edificio degli Augustali. — Mosaico.

listati da una fascia rossa e da una fascia bianca a denti di sega in rosso con un cerchio dentato nel centro del riquadro.

L'edificio descritto, dal tipo della muratura e della cortina laterizia sembra doversi far risalire intorno alla metà del II secolo, forse al regno di Antonino Pio, mentre le «tabernae» sul decumano le quali come s'è detto sono antecedenti, risalgono ad età Adrianea come attestano anche due bolli, il n. 1146 di Flavio

Apro (due esemplari) e il n. 1203 di Giulio Apollinare, trovati in opera. Nella zona prevalgono i bolli del periodo intorno al 125, ma è da considerare che l'edificio degli Augustali sorge appunto sopra un'area già occupata da fabbriche, e quindi alcuni mattoni possono provenire dalle demolizioni.

Le murature indicano del resto che l'edificio ha subito qualche modificazione. L'abside semicircolare è stata costruita in mattoni con alcuni filari di conci di tufo i quali sono stati usati anche nelle chiusure delle luci del portico. Queste furono invece chiuse sul lato orientale con mattoni nell'interno e conci di tufo all'esterno, formando pareti ad incassi rettangolari tra i due pilastri aggiunti ai pilastri originari. Anche alcune stanze del lato sud sono state tramezzate con rozza muratura listata che comprova la durata dell'edificio almeno fino a tutto il III secolo dell'Impero.

Non c'è dubbio che si tratti di un edificio di carattere pubblico. Se esso non prospetta direttamente sul decumano, sorge però e apre su questa via principale il suo ingresso, ed è situato nel centro della città; il suo stesso impianto planimetrico a cortile centrale porticato, nonché la presenza di una sala riccamente decorata a marmi colorati e con nicchie, indicano un uso pubblico, e non già privato. Anche l'attento esame architettonico che se n'è fatto e che ha permesso la ricostruzione tentata dall'architetto Ziino lo prova (cfr. pp. 210-215).

Dobbiamo quindi essere in presenza di un edificio di uso corporativo. L'ipotesi, più probabile per la identificazione dell'edificio e che è basata anche sui trovamenti di sculture e di iscrizioni ivi rinvenute, è che si tratti d'una sede dell'*ordo Augustalium* o del *Corpus Sevirum Augustalium* giacchè dal II secolo a cui l'edificio risale, le due denominazioni com'è noto si equivalgono (1).

Oltre a tre frammenti di iscrizioni riferentisi a seviri augustali si è infatti ritrovato in un angolo del cortile centrale poco al disopra del piano archeologico tutto un gruppo di sculture accatastate, l'una accanto all'altra, le quali devono aver fatto parte dell'edificio stesso. Anzitutto una statua acefala di togato sulla cui base è la seguente iscrizione:

A LIVIO CHRYSEROTI SEVIRO AUG(ustali) QVINQ(uennali)
AGHATANGELVS LIB(ertus) SEVIR AVG(ustalis)
QVINQVENN(alis) PATRONO DIGNISSIMO

Il sevir, qui raffigurato e nominato, ci è noto da altre iscrizioni. A. Livius Chryseros è noto come «sevir augustalis quinquennalis» da un cippo sepolcrale trovato presso Castel Fusano in territorio ostiense e che fu posto «patrono benemerenti» da questo stesso Agathangelus che gli erige qui la statua e da altri

(1) Sugli «Augustales Ostienses» cfr. G. CALZA, *Not. d. Scavi*, 1918, p. 223 sgg.; *C. I. L.*, XIV p. 611 e nn. 4560-4563 e note di L. WICKERT. Cfr. anche PREMERSTEIN in *Dizionario Epigrafico* I, c. 851 e L. R. TAYLOR, *The cults of Ostia*, Bryn Mawr, 1912.

quattro liberti (*C. I. L.*, XIV, 379). Conosciamo anche altri «Agathangeli seviri augustales»; ma nè il *Sex. Agathangelus* di un frammento dei Fasti del collegio degli Augustali da me ritrovato ma non databile (*C. I. L.*, XIV, 4562,3, lin. 22), nè l'*A. Livius Agathangelus sevir Augustalis quinquennalis* di un cippo sepolcrale trovato presso i grandi horrea di Ostia e posto dagli «heredes» (*idem*, 4655), nè l'uno nè l'altro insomma per quanto entrambi seviri augustali può identificarsi col nostro sevir che ha dedicato al patrono questa statua, nonchè la memoria sepolcrale citata, giacchè egli porta il solo cognome. Ma ciò non ha importanza per la chiarificazione dell'edificio in questione.

Va piuttosto rilevato che entrambi i seviri ricordati nella base della statua non aggiungono altra qualifica a quella dell'onore del sevirato. Ciò non si spiegherebbe, se essi fossero stati consoci di una delle varie corporazioni ostiensi del commercio e del lavoro, che in questo edificio avesse la sua sede. Infatti quando gli Augustali hanno occupato qualche carica in altre associazioni o, comunque, abbiano altri titoli da far valere, non mancano di segnalarlo sia nelle iscrizioni onorarie che nelle sepolcrali. Così, tra le ultime iscrizioni recentemente trovate e ancora inedite ce ne sono due riferentisi a due seviri Augustali, uno dei quali è un «coactor argentarius» e quinquennale del collegio dei «fabri tignuari» ostiensi, l'altro è soltanto un «coactor argentarius». I due seviri menzionati sulla base della statua possono forse aver rivestito anche altre cariche collegiali o aver fatto parte di altre corporazioni, ma poichè sotto la statua dell'onorato non lo si dice, è ovvio pensare che l'edificio a cui la statua apparteneva e in cui essa è stata trovata non si possa identificare che per la sede degli Augustali. Tanto più che abbiamo in Ostia altri esempi di statue di seviri Augustali decretate ed erette se non da singoli almeno dall'*ordo Sevirum*. Una fu dedicata nel 182 con una iscrizione (*C. I. L.*, XIV, n. 367) in cui si dice *Seviri Augustales statuam ponendam decreverunt* per le elargizioni fatte dall'onorato all'*arca* dell'*ordo* e alla *familia Augustalium*. Un'altra statua fu eretta dal collegio intorno all'anno 250 (*C. I. L.*, XIV, 431).

Tutto ciò presuppone, che l'ordine degli Augustali avesse una sede, e la presenza in essa di statue.

Ma c'è di più. Quasi tutte le sculture qui rinvenute si addicono bene ad un edificio degli Augustali, e quindi con la loro stessa presenza ne confermano l'identificazione.

Infatti oltre la statua del sevir già menzionata, due altre statue acefale di togati possono ritenersi di sacerdoti, forse seviri stessi nell'esercizio delle loro funzioni di culto. Una quarta statua è di sacerdotessa. Una quinta raffigura forse l'imperatrice Sabina nel tipo di Venere Genitrice. Una sesta, un imperatore della fine del terzo secolo. Una settima è un tronco di statua di Artemis con pelle ferina. Ci sono poi due teste-ritratti virili, una di età repubblicana, l'altra del terzo secolo. Infine la scultura decorativa della fontana centrale del cortile, raffigurante una ninfa giacente (cfr. la descrizione che se ne dà a pag. 246). Anche

non volendo considerare pertinenti all'edificio, il ritratto repubblicano e il torso di Diana, sebbene non infirmino affatto neppur queste l'identificazione dell'edificio, tutte le altre sculture e cioè otto sulle dieci ritrovate nel medesimo luogo, convengono più che altro ad una sede degli Augustali. La quale è infine comprovata anche dal ritrovamento di alcuni frammenti di iscrizioni rinvenuti dentro o nei pressi immediati dell'edificio in parola.

Nel corridoio ad est della sala absidata si è rinvenuto il seguente frammento di lastra marmorea (m. 0,25 × 0,25; lettere: 0,04)

+ C. 4629 + 5005
I · LVG
HELPIST
(se) VIR · AVG
-TIVCS

Dalla zona intorno alla strada a oriente dell'edificio, un altro frammento marmoreo (m. 0,28 × 0,27; lettere 0,05 + — 0,03).

(cor) RPORIS
C · CLODI (us)
SEVIR
(p?) HONOR

Dagli horrea che sono molto vicini all'edificio, essendo essi situati tra un vasto complesso di horrea a colonne e un deposito di *dolia*, proviene un altro frammento di epigrafe (m. 0,16 × 0,16; lettere 0,04-0,035)

VIVS · OLI
VI · VIRAV
VALERI

Questi tre frammenti che ci danno nomi mutili di seviri augustali e che non presentano carattere sepolcrale, è supponibile appartengano all'edificio descritto confermandone così l'identificazione proposta. La quale riposa dunque su due ordini di constatazioni: primo, il carattere pubblico, sociale della planimetria e dell'architettura della costruzione con la presenza di una ricca abside nel fondo e nel centro dell'edificio, il quale non potrebbe essere identificato per una casa a cortile porticato piuttosto comune in Ostia (1) ma bene si adatta a sede di un collegio. Secondo, il genere dei trovamenti fatti i quali, con i frammenti di tre iscrizioni di seviri augustali, con due statue imperiali, una statua-ritratto di sevir, due sculture identiche di personaggi raffigurati con specifici caratteri di addetti al culto e infine con una statua di sacerdotessa, attestano chiaramente lo svolgersi qui dentro di funzioni di carattere religioso in connessione con la casa imperiale, proprie appunto degli Augustali.

(1) G. CALZA, Palladio, 1941, n. 1.

Le altre iscrizioni, trovate nello sterro dell'edificio, eccetto una, non hanno relazione con esso. (Debbono avere appartenuto alla pavimentazione).

EX P · S · Q (sic!)
A · HERENNIVLEIVS
E V H E M E R · E T
LICINIAE · CALLIROE · VXORI
LIBERTIS · LIBERTABVS · POSTERISQ
EORVM · H · M · H · N · S

Misure m. 0,59 × 0,60, scorniciata. Altezza delle lettere 0,02; 0,045; 0,035; 0,03; 0,025; 0,02. Era adoperata come davanzale in una finestra sul lato ovest del cortile.

A P V S V L E N A · S E R
V A T A · E X · C O N C E S S I O N
D O N A T I O N E M Q
S I B I · A I V N I A · M A N T E
I D E M · E T · P L O T I O · H E R M
L I B E R T I S · L I B E R T A B V
P O S T E R I S Q V E · E O R V M
I N · F R · P · X L V I I N · A G R · P · X L V

Misure m. 0,41 × 0,41, scorniciata, manca il margine sinistro tagliato in antico. Altezza delle lettere 0,022; 0,022; 0,022; 0,022; 0,02; 0,02; 0,018; 0,018. Era riadoperata come davanzale in una finestra del lato ovest del cortile.

ANOI
STIEN
IBVS
ABIA
SABINO

Misure del frammento m. 0,27 × 0,16. Altezza delle lettere 0,03; 0,025; 0,025; 0,025; 0,02. Da un ambiente nel decumano adiacente all'ingresso.

· D · M ·
V O L T E I A E F L O R A E
E T · L · V O L T E I O C E R
D O N I · V O L T E I A
C E R T I N A · F I L I A
P A R E N T I B V S · D V L
C I S S I M I S · F E C I T

Misure m. 0,31 × 0,25. Altezza delle lettere 0,018; 0,018; 0,02; 0,02; 0,018; 0,018; 0,018. Dal terreno superficiale entro l'aula absidata.

Dall'area dell'edificio durante gli sterri superficiali si trovarono frammenti di fistule plumbee con l'iscrizione

SEX · VALERI · ZOSIM

ripetuta su tre pezzi.

Gli *Augustales* ostiensi avevano dunque una propria sede. La cosa non meraviglia affatto, anzi sorprenderebbe, che un collegio così importante e numeroso non l'avesse avuta. Si può precisare anzi che questo edificio fosse la sede dell'*ordo Sevirum Augustalium*. Infatti, com'è noto, ed è provato dall'esame delle iscrizioni ostiensi risulta che mentre durante il primo secolo si parla ancora di *Augustales*, verso la metà del secondo secolo è avvenuta una riorganizzazione dell'Istituto degli *Augustales*. In nessun titolo epigrafico troviamo alcun *Augustalis* che possa assegnarsi al II secolo, e viceversa nessun *sevir Augustalis* appartiene al primo secolo come anche nessun individuo viene chiamato contemporaneamente *Augustalis* e *sevir Augustalis*. Se ne deduce quindi una conferma di quanto ha supposto il Premerstein e cioè che i seviri augustali ostiensi siano succeduti ai primitivi *Augustales* (anche se le due denominazioni eccezionalmente continuano ad essere conservate). La dimostrazione del Premerstein si appoggiava sopra una iscrizione di Aulo Granio Attico, che è chiamato *sevir augustalis, adlectus inter primos, quinquennalis, curator perpetuus*: ma a questa se ne può aggiungere ormai un'altra, quella di un A. Egrilius Hermes, il quale fu prima *Augustalis* e dopo *sevir augustalis* (C. I. L., XIV, 4663, nota). Si può dunque ritenere che almeno verso la metà del II secolo, in sostituzione degli *Augustales*, sia stato creato ad Ostia un *ordo Augustalium, id est, sevirum Augustalium* (1). Del quale *ordo*, del resto, io stesso ebbi la fortuna di ritrovare e di identificare e pubblicare nel 1918 i *fasti* e gli *alba* dal nudo elenco di più che trecento nomi che vi si contengono (2). Uno dei frammenti (n. 4563) ci dà l'albo degli *Augustales* prima che fosse istituito l'*ordo Sevirum Augustalium* al quale appartiene invece il maggior numero delle tavole marmoree da me ritrovate e ove annualmente o per bienni sono elencati i *seviri* con i loro *quinquennales* e con i «curatores», preceduti dal nome dei consoli. I frammenti cominciano con il primo secolo e l'ultimo è del 297 dell'era nostra.

(1) Ci mancano dati sicuri per fissare cronologicamente la riorganizzazione degli Augustali ostiensi. I. PREMERSTEIN basandosi sulle iscrizioni 8 e 33 del C. I. L., XIV, riteneva che l'*ordo sevirum* fosse stato costituito tra il 141 e il 143, ma poichè talvolta sussistono contemporaneamente le iscrizioni di «Augustales» e «seviri Augustales» sembra più prudente (e così ritiene il WICKERT C. I. L., XIV, suppl., p. 611) non fissare un anno. Senonchè l'edificio descritto che deve datarsi intorno al 150 potrebbe fornire una ulteriore prova dell'avvenuta riorganizzazione dell'*ordo* in questo tempo, potendosi ragionevolmente supporre che la sede dei seviri augustali sia stata costruita appunto in occasione del nuovo ordinamento.

(2) G. CALZA, *Not. d. Scavi*, 1918, p. 223 sgg., C. I. L., XIV, pp. 611 e 672.

Con la riorganizzazione dell'Istituto degli Augustali alla metà del II secolo, questi furono raggruppati in un vero e proprio *ordo* o *corpus*. È assai ovvio pensare che proprio per tale fatto e in questo momento si sia costruita una sede sociale, tanto più che l'edificio in parola non solo può riportarsi, come s'è detto, a quest'epoca, ma deve aver durato almeno tutto il III secolo. Infatti fino a tale periodo ci riportano sia il tipo di alcune murature, come ho già accennato, ad esempio l'aggiunzione dell'abside nella sala centrale, costruita in opera listata, sia il carattere di alcune sculture, le quali, come quella dell'ignoto imperatore, scendono agli ultimi anni del III secolo, precisamente come fino almeno a tale epoca ci conduce uno dei frammenti dei fasti degli Augustali che è del 297.

Ond'è che se anche non l'abbiano avuta prima, almeno dall'età antoniniana gli Augustali ostiensi ebbero certo una loro sede sociale, come avevano tutte le organizzazioni corporative, ed essa ci appare ricca e bene adorna, come conveniva ad una sede di collegiati i quali formavano quasi un secondo ceto tra l'«ordo decurionum» e la «plebs» municipale.

Del resto in altre città romane, ci restano precise memorie epigrafiche delle sedi degli *Augustales*.

A Caere il locale sociale degli *Augustales* è detto «phetria» (*C. I. L.*, XI, 3614, anno 113). A Sarmizegetusa (Dacia) gli Augustali hanno una «aedes». (III, 6270: *aedem Augustalium pecunia sua faciendam instituit*). Ad Aricia (*C. I. L.*, XIV, 1167) è un «templum». (*S. P. Aricinens(ium) templum Augustalibus dedit*). Il *genius collegi Augustalium* del *C. I. L.*, III, 7268 doveva trovar luogo nella sede sociale. Sappiamo anche che gli Augustali avevano spesso una loro cassa sociale, un'«arca», e lo confermano le stesse iscrizioni ostiensi.

Quanto all'arredamento di tali sedi occorre riportarsi al testamento di Petelia; (*C. I. L.*, X, 114 lin. 14): *volo autem ex usuris semissibus (sestertium) X (milium) n(ummum) comparari (in usum) Augustalibus loci n(ostri) ad instrumentum tricliniorum duum quod eis me vibo tradidi candelabra et lucerna(s) bylychnes arbitrio Augustalium quo facilius strationibus publicis obire possint*.

Una iscrizione di Brixia (*C. I. L.*, V, 4203) accenna ad una «schola» ornata di idoli e di statue, somigliante al *locus datus decreto (sex)virum Augustalium* della iscrizione di Narbo (*C. I. L.*, XII, 4354, 4397).

Nella «schola» o sede sociale, qualunque sia il nome che gli Augustali ostiensi dettero a questo edificio, dovevano aver luogo le adunanze del collegio che nella iscrizione ostiense (*C. I. L.*, 431, anno 239 circa) sono designate col nome di «conventus» usato anche in altri casi; nonchè i banchetti festivi e i sacrifici e le *cerimonie attinenti al loro culto, che era sostanzialmente quello della «domus divina».

Ma per rafforzare l'identificazione proposta o meglio liberarla da ogni argomento che possa invocarsi contrario, debbo condannare una ipotesi da me stesso avanzata. Infatti, una parte considerevole dei Fasti e degli Alba degli Augustali da me ritrovati nel 1917 furono scoperti «in un muro a secco di epoca

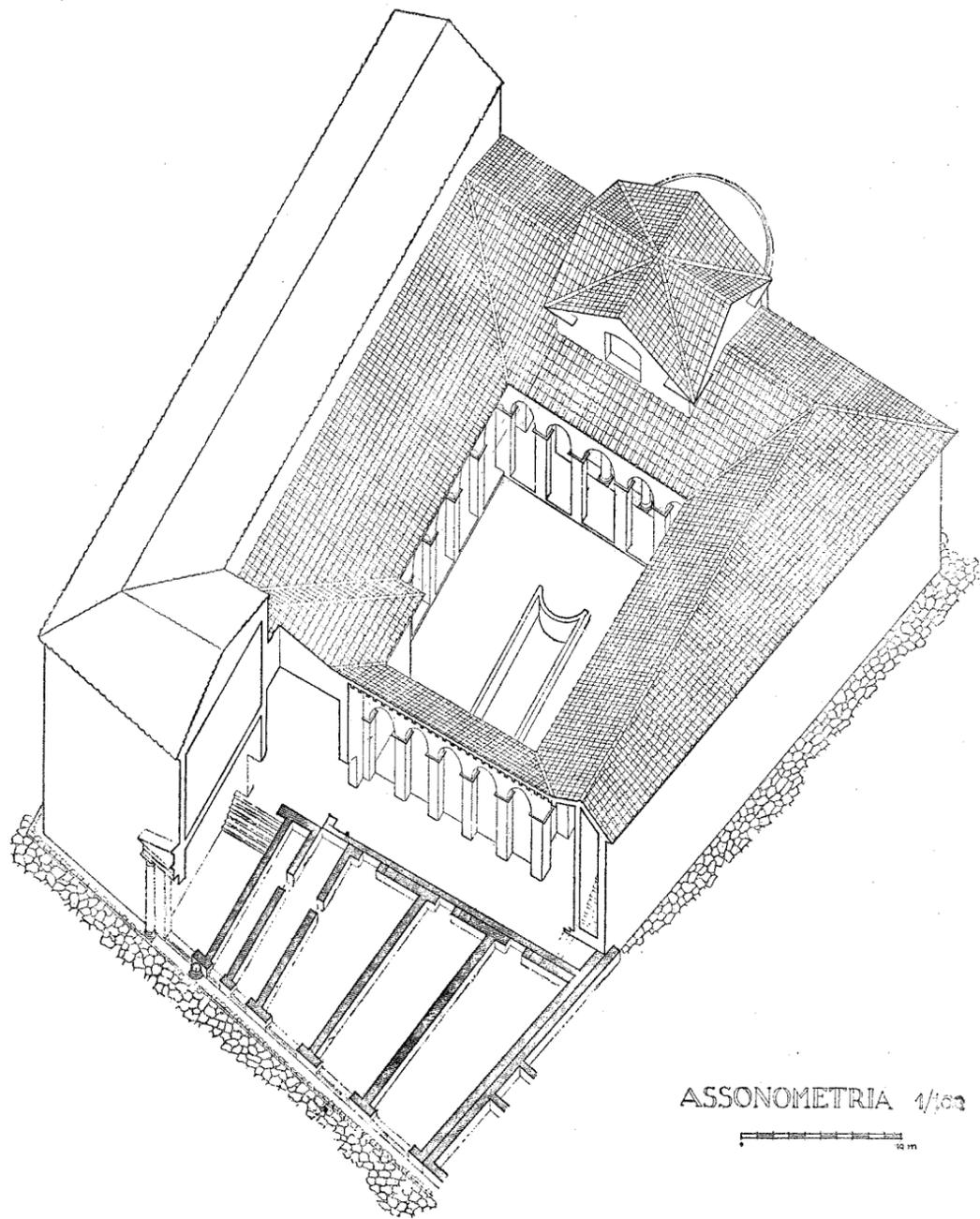
assai tarda nel Foro presso l'edificio che si denomina usualmente Curia». Avevo allora cautamente prospettato l'ipotesi che questi numerosi frammenti con le liste dei Seviri augustali potessero aver appartenuto alla cosiddetta Curia presso cui si erano rinvenuti. Sembrerebbe oggi più probabile che questo documento ufficiale del collegio degli Augustali conservato nei Fasti dell'ordine Ostiense fosse nella sede stessa dell'ordine. Tenendo presente però che l'elezione dei seviri augustali avviene mediante decreto decurionale in accordo con le prescrizioni della *Lex coloniae Iuliae Genitivae* (c. 128) secondo la quale ai decurioni spetta il conferimento annuo dei posti sacerdotali e le rimanenti funzioni religiose, carattere che si è mantenuto anche nel II secolo, esigendosi il consenso dei decurioni anche per l'accettazione di un membro straordinario (*C. I. L.*, IX, 4801), può anche supporre che i Fasti degli Augustali fossero conservati o nella Curia o in quel qualsiasi edificio in cui i decurioni si radunavano ad Ostia o tenevano gli atti ufficiali. Non sappiamo infatti, se sia la Curia quella identificata per tale, nè dove si conservassero i Fasti municipali di Ostia. Al riguardo va anzi osservato che la dispersione in tutta l'area della città di questi documenti epigrafici contenenti gli estratti degli *acta Urbis* e delle cronache ostiensi, autorizza anche ad ammettere che le liste degli Augustali possano essere state disperse lontano dall'edificio sociale e ritrovate quindi riadoperate come materiale di costruzione nel Foro.

Cade così anche questo lieve ostacolo alla identificazione proposta, con la quale Ostia ci offre, per la prima volta nel mondo romano, la conoscenza di una sede degli Augustali, come per prima Ostia stessa ci ha ridato gli atti ufficiali di questo importantissimo ordine municipale.

G. CALZA.

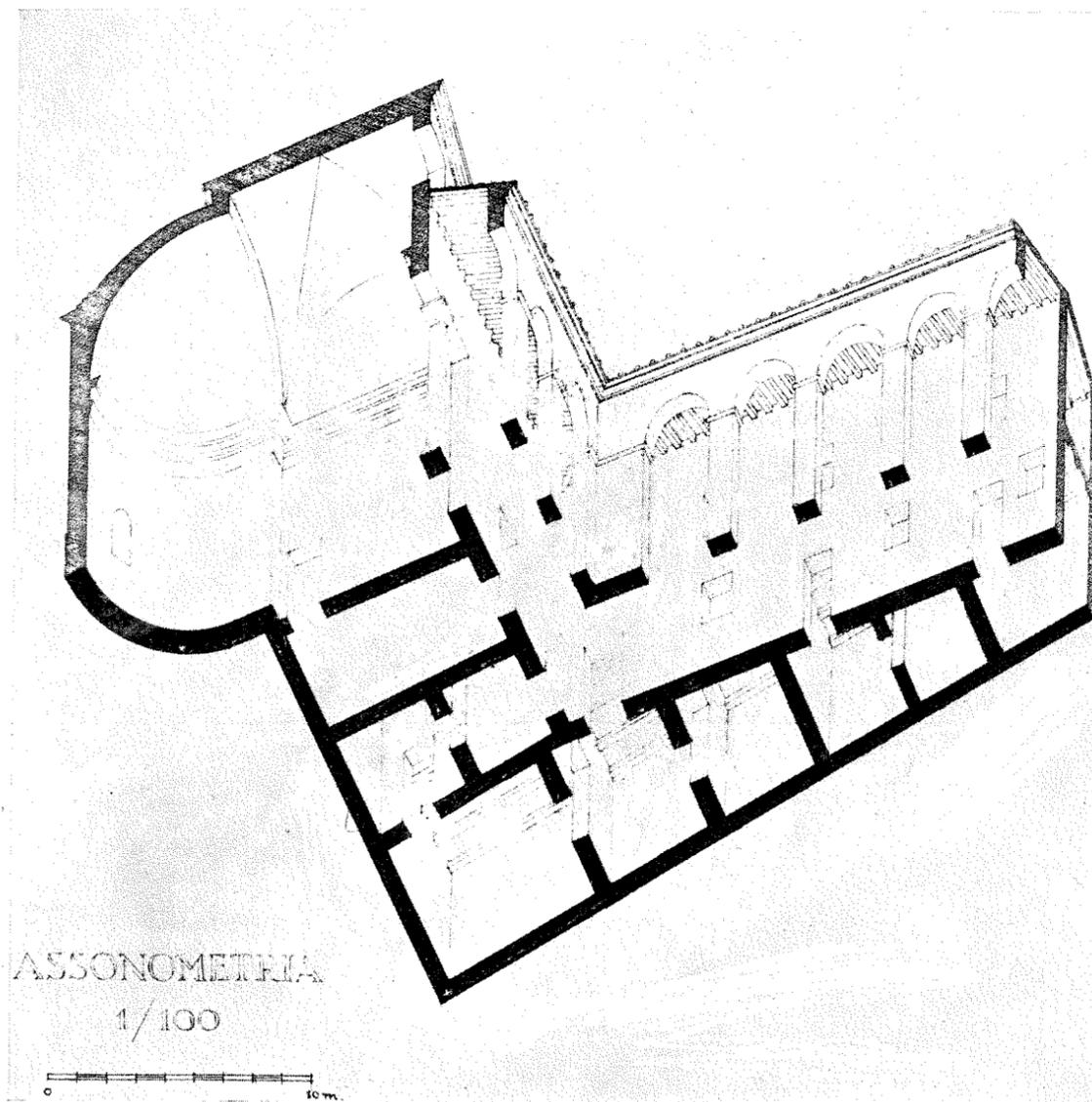
Ricostruzione assonometrica dell'edificio degli Augustali.

(La costruzione era limitata ad un solo piano; soltanto la sala absidata coperta di volta a crociera doveva avere una sopraelevazione che permetteva l'apertura di finestre al disopra dei tetti il cui spiovente è verso l'interno dell'edificio data l'altezza maggiore delle costruzioni attigue).

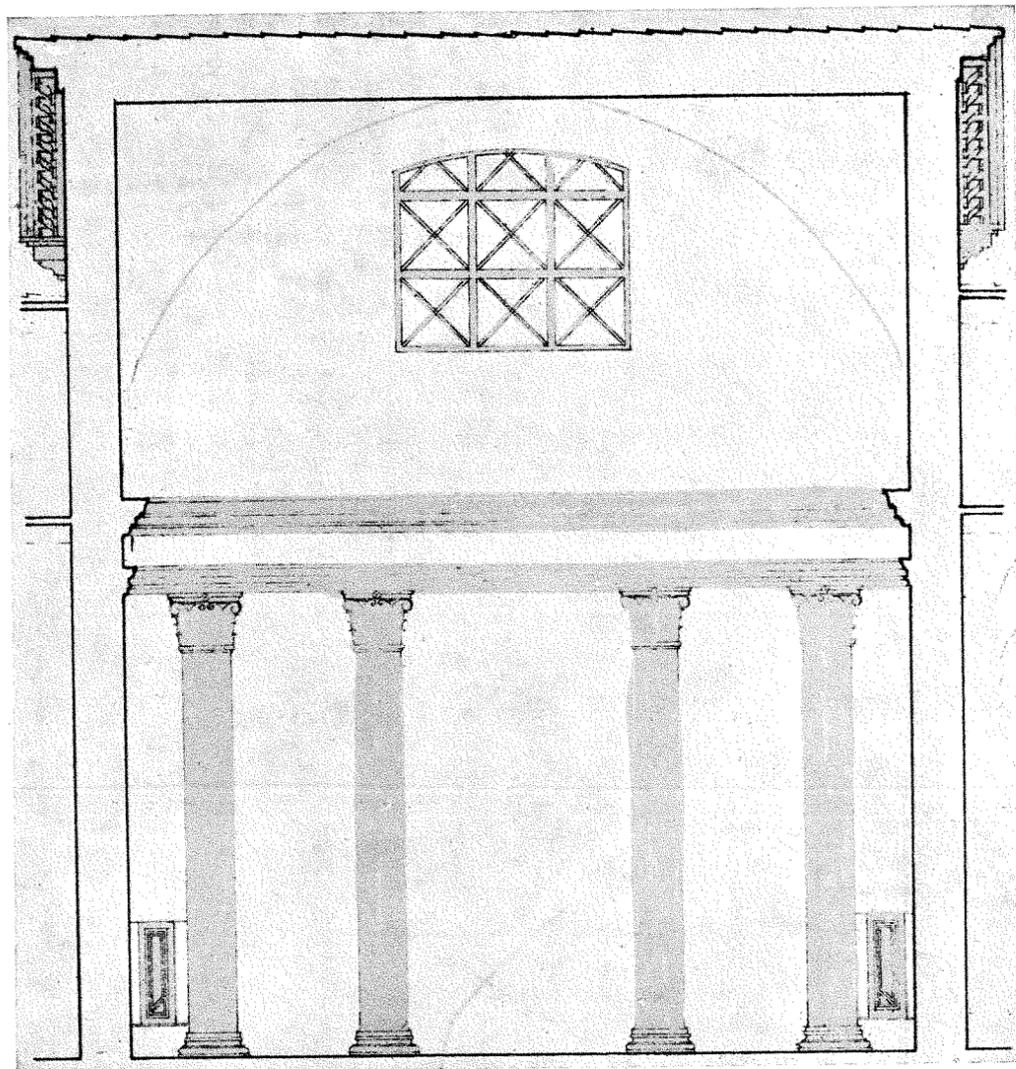


Particolare di ricostruzione del salone absidato e del portico.

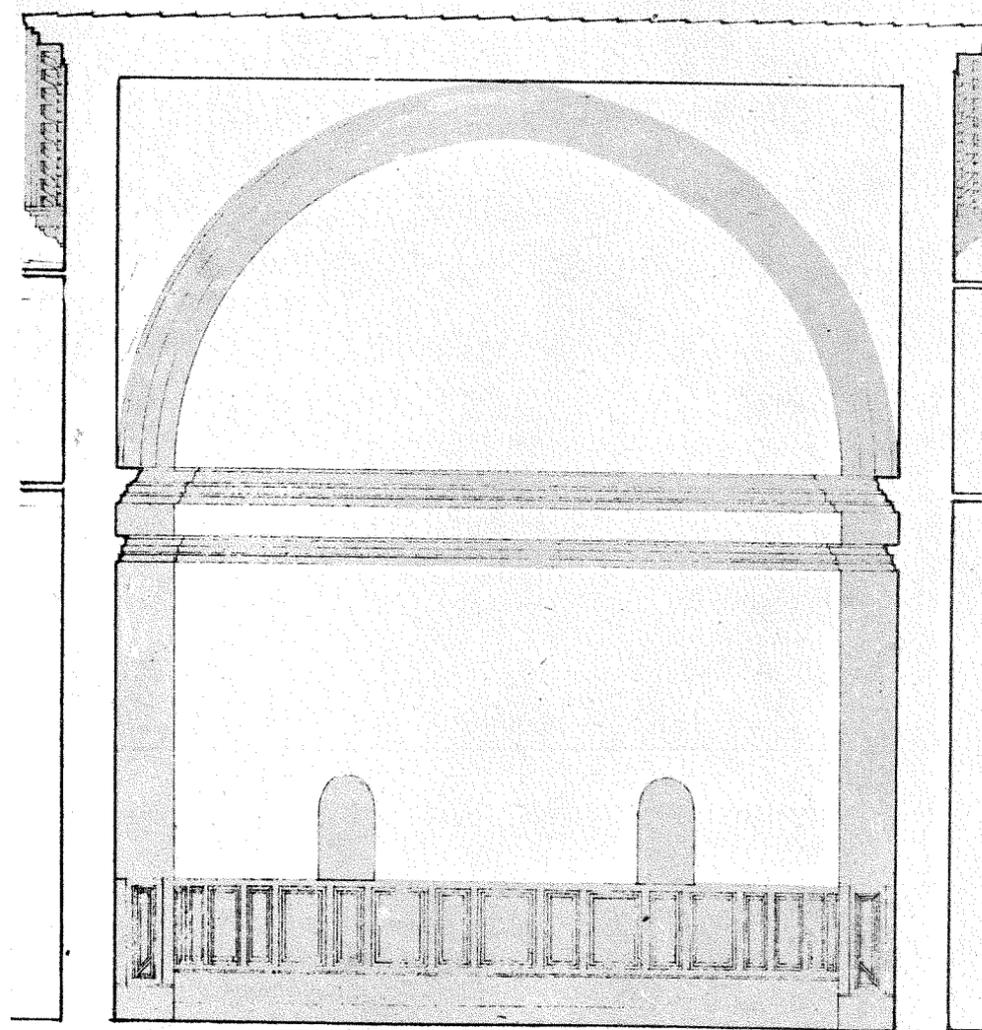
(Dallo studio della rovina è risultato che il salone era coperto con volta a crociera e il resto a travatura lignea).



Prospetto dell'accesso alla sala absidata.

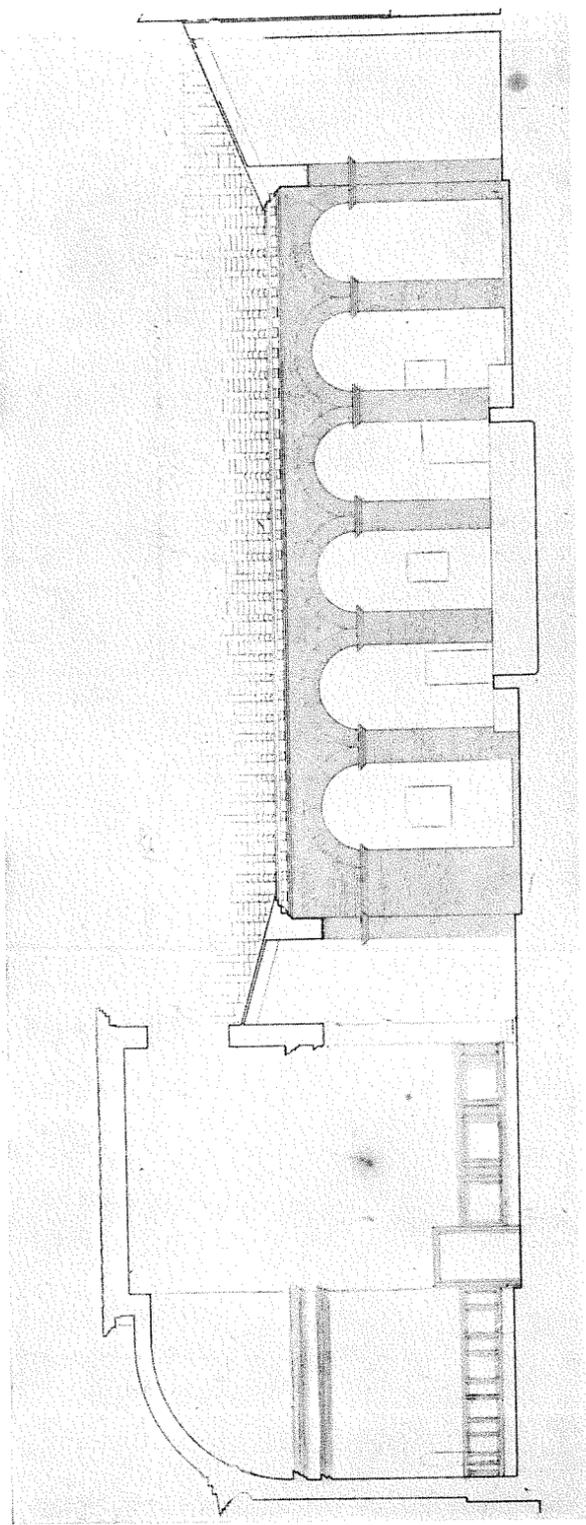


Prospetto dell'interno dell'abside della sala centrale con la ricostruzione dello zoccolo a marmi colorati misti dei quali sono rimasti alcuni frammenti.



Sezione longitudinale dell'edificio.

(L'altezza del portico si è potuta calcolare sugli elementi che si sono trovati rovesciati a terra ma conservanti l'altezza originaria).



Sezione trasversale del portico con veduta della sopraelevazione della sala absidata.

